Anno XLV - N. 102

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 13 aprile 1911

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.
Telefono 4 59

LE NSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'epica lotta fra i produttori di champagne

Le devastazioni di Epernay

230 mila bottiglie in pezzi

Le barricate

EPERNAY, 12. — Ecco i particolari sugli avvenimenti svoltisi a Dizy. Una colonna di vignaiuoli venuti dai comuni vicini, con una bandiera rossa in testa, giunse a Dizy, mentre si teneva nel palazzo comunale una riunione di viticultori. Il corteo condusse seco questi viticultori e tutti si diressero ad una casa di vino di champagne, ove forzarono le porte della dispensa e della cantina e si abbandonarono ad atti di sabotaggio su tutto ciò che trovavano nell'interno, ove si trovavano 230 mila bottiglie. L'ufficio di contabilità della casa, venne saccheggiato e tutto ciò che conteneva fu gettato da ogni parte. Sul luogo vi erano soltanto due gendarmi, che tentarono dapprima di intervenire, ma poi dovettero assistere impotenti alla scena. Essi fecero appello ad una brigata di agenti, la quale pare non potè far nulla contro i vignaiuoli troppo numerosi. Tre barricate furono poco dopo costruite nelle vie di Dizy, con materiale preso nelle cantine: casse, secchie, macchine di champagne, ecc. Dopo aver saccheggiato la cantina, la colonna dei vignaiuoli appiccò il fuoco alle botti di catramo presso le varie barricate. Il fuoco fu combattuto dai gendarmi e dai pompieri e da una parte della popolazione. Dopo il passaggio della colonna dei viticultori, lo spettacolo era indescrivibile. Le strade erano coperte di cocci di bottiglie e macerie di ogni sorta. La bandiera rossa fu innalzata nella casa comunale di Dizy, ed a quella di Conniere.

Fatti analoghi a quelli di Dizy, sono stati commessi a Damery. Una casa di vini di champagne è stata messa a sacco ad Epernay.

L'emozione è al colmo, tutte le truppe sono consegnate.

Le strade sono guardate militarmente, il movimento è stato di una straordinaria spontaneità. Alla notizia che il Senato aveva votato l'emendamento Denoix, delle migliaia di viticultori si sono trovati pronti in massa, senza che nulla potesse farlo prevedere. Si temono nuovi incidenti.

L'assalto notturno di Damery

Le donne si slanciano contro i dragoni

REIMS, 12. — Scene di disordini impressionanti e gravissime si sono verificate stanotte a Damery, dopo che si è conosciuto il voto del Senato. Lo scoppio di petardi ha dato ai vignaiuoli il segnale della riunione. Da tutti i punti della vallata della Marna, bande di vignaiuoli con donne e fanciulli, si sono recate a Damery, cantando l'internazionale, mentre le campane suonavano nei villaggi, dando l'allarme.

I vignaiuoli armati di zappe, di picche, e di grossi randelli, si sono recati in seguito nelle case dei negozianti di champagne, hanno forzato la porta della cantina della casa di Delivin, saccheggiando tutto e rompendo i vetri, mandando in pezzi le bottiglie, gettando la merce sulla via Poi hanno dato fuoco, a mucchi di paglia, per incendiare la casa. Essa non ha preso fuoco, a causa dell'umidità prodotta dal vino sparso. I dimostranti si sono poscia recati alla casa Menutier, dove sono avvenuti altri disordini. Tutto è stato messo a sacco. Quindi si sono avanzati contro le case Lamoire, Jacot, e Achille Perrier, dove tutto è stato distrutto, e dove non resta più nulla. Un vero rivo di vino è corso per le vie di Damery, ove si cammina ora su parecchi centimetri di fango vinoso.

Alle 11.30 due squadroni del 31.o dragoni sono giunti a Damery, ma sono stati fermati da barricate che ostruiscono la via. Le donne si sono precipitate davanti ai cavalli per impedire il passaggio. A mezzanotte i dragoni non erano ancora riusciti a penetrare nel villaggio fortificato.

REIMS, 12. — Vari squadroni del 16.o reggimento dragoni, e così pure parecchie brigate di gendarmeria, sono state inviate sul luogo ove si avanza la colonna dei viticultori della Marna.

Si dice che nella carica di cavalleria avvenuta a Dizy vi siano stati tre feriti.

Continua la marcia dei devastatori

L'invasione di Ay

EPERNAY, 12. — Un capomastro che a Dizy, voleva parlamentare coi viticultori, è stato urlato, fischiato ed ha dovuto darsi alla fuga. I dimostranti lo hanno inseguito fino a casa sua, della quale hanno rotto i vetri. I dimostranti si sono in seguito riformati in colonna e si sono diretti verso Ay, hanno percorso le vie della città cantando l'internazionale, e poi si sono recati davanti alle case dei negozianti di vino. Sono stati spezzati i vetri ed i viticultori hanno cercato di spezzare le porte, quando uno squadrone del 31.o dragoni inviato in tutta fretta, ha respinto i dimostranti che hanno allora preso la via di Epernay.

Il terrore a Reims

PARIGI, 12. — Il *Matin* ha da Reims: La notizia degli avvenimenti di Dizy, ha sollevato a Reims, una emozione, tanto più viva in quanto che, corre voce che una colonna di dimostranti è a 27 km. da Reims. Il commissario centrale, dopo essersi accordato coi suoi sostituti, ha inviato a mezzanotte alle porte della città, importanti forze di polizia. Le truppe sono consegnate in tutte le caserme. I picchetti di fanteria sono pronti. I quartiere, dove vi sono le cantine delle grandi case di champagne, sono occupati militarmente.

Il senat. tace e il dep. si dimette

PARIGI, 12. — Il *Matin* ha intervistato Bourgeois, senatore della Marna, riguardo, ai torbidi che sono scoppiati questa notte nella regione di Reims e di Epernay.

Il senatore non ha voluto dire nulla. I rappresentanti di questo dipartimento si riuniranno stamane per esaminare la situazione e decidere. Bourgeois non può fare altro che chiedere che la vita delle persone e le leggi siano rispettate.

Pecharde, deputato di Epernay, si mostra molto inquieto, perchè i milionari e gli artigiani del dipartimento sono d'accordo per riconoscere la necessità di leggi protettrici, per le quali è stata reclamata l'abolizione. E' da temersi che non si produca una specie di anarchia, dove domineranno la violenza ed il terrore. Il senatore Vallèe crede che il movimento non si estenda.

Ciò che dice l'illustre prefetto

PARIGI, 12. — Il *Matin* ha da Epernay: Alle 1.50 Chapron, prefetto della Marna, con sede in permanente nella prefettura dichiara: All'ora attuale l'ordine è dappertutto ristabilito.

Cinque case hanno subito il sabotaggio a Damery, e a Dizy. Non si è avuto nessun incidente di persone. Quando le truppe arrivarono il sabotaggio era finito.

I dragoni partiti da Epernay, dopo i primi allarmi ebbero l'ordine di caricare i dimostranti, dopo le intimazioni di uso. E' così che la cavalleria fece la carica a Dizy, per proteggere le cantine della casa Gautiers.

Dei colpi di sciabola sono stati dati. Molte persone sono ferite leggermente. Soni state prese le misure energiche per mantenere l'ordine in tutta la regione. Noi vogliamo anzitutto difendere Epernay, perchè i dimostranti hanno dichiarato, che hanno intenzione di recarvisi in massa.

Il 106. fanteria di Chalons Sur Marne, si è recato sul luogo. I cacciatori di Chalons sino arrivati stanotte e così pure uno squadrone proveniente da Reims. I membri dell'ufficio della federazione, rientrati stasera dichiarano che il deputato Pechard, ha dato all'ufficio le sue dimissioni per farne l'uso che crederà. Stamane la federazione darà il segnale delle dimissioni collettive dei Consigli municipali, generali e circondariali.

I commenti della stampa

Governo inerte ed inetto

PARIGI, 12. — La *Lanterne* dice: Il gesto del Senato è il primo avvertimento e noi ci auguriamo che sia inteso. Che tutti i viticultori si tengano tranquilli fino a che il Consiglio di Stato non avrà dato il suo parere. Il *Soleil*, dice che votando contro la deliberazione, il Senato h acommesso un errore grave e pieno di conseguenze Era ed è pertanto ancora possibile intendersi.

Il *Rappel* scrive: Per cambiare avremo oggi con l'interpellanza Berry, una nuova discussione sulla delimitazione. Si tratta di mettere la Camera in opposizione col Senato e il Governo in contraddizione con se stesso e provocare una crisi ministeriale, per mettere ad ogni costo ai voti l'emendamento relativo alla scuola laica.

La *Libre Parole* dice che il voto del Senato è un triste suon di campana, che la Camera non può non emettere, e che suonerà la morte della delimitazione e del Ministero.

L'*Aurore* si dice: In quale situazione si troverà oggi il Consiglio di Stato. essendosi il Senato pronunciato non per la delimitazione delle delimitazioni, ma nettamente contro ogni delimitazione territoriale.

La *Petite Republique* scrive: Gli spettacoli di questa contraddizione, di queste debolezze e di queste esitazioni, non sono affatto tali da condurre la calma nei cervelli sovreccitati dei vignaiuoli, sempre pronti a vedere le frodi e tradimenti laddove non vi è che mancanza di volontà.

L'*Evenement* si dice sorpreso di vedere una assemblea così calma, come il Senato, cedere a simili considerazioni.

L'attacco si è rinnovato nel pomeriggio

REIMS, 12. — Gruppi di vignaiuoli si sono formati stamane nella regione di Dizy, Ventreuil e Houvillers, armati di vanghe e si misero in marcia cantando canzoni rivoluzionarie. I gendarmi tentarono respingerli, ma dovettero ritirarsi dinanzi all'attitudine ostile dei vignaiuoli.

Squadroni di dragoni si inviarono da Epernay a Ay. Sebbene le strade fossero state in parte sbarrate i vignaiuoli armati sono entrati ad Ay, prendendo le scorciatoie attraverso le vigne. Gran numero però restò nei dintorni della città ove sono trattenuti dalla truppa.

I dragoni cercarono alle 11 di disperdere i dimostranti, ma gran numero di vignaiuoli si posero dinanzi ai cavalli e rifiutarono di circolare. Tutti i punti dei vigneti sono occupati stamane militarmente.

Chapron prefetto della Marna ha preso misure severissime per impedire il ripetersi delle violenze. Tutti gli assembramenti furono proibiti e vennero subito sciolti. Le autorità di Reims e di Epernay fecero un'inchiesta tutta la notte e nella matinata, sui disordini di Ay, Dizy, Damery. Squadre di gendarmi sorvegliano le case dei negozianti.

REIMS, 12. — Verso le due pomeridiane varie migliaia di vignaiuoli ruppero i cordoni delle truppe e saccheggiarono ed incendiarono i magazzini di due case vinicole.

Si annuncia da Epernay che i vignaiuoli riunitisi a Mon Vernon sono discesi a piccoli gruppi ad Epernay ove saccheggiarono pure parecchie case di vini. I dragoni caricarono i dimostranti a sciabolate.

SENATO DEL REGNO

Il saluto della Svizzera

ROMA, 12. — Pres. Manfredi.

Si approvano vari progetti di legge già discussi alla Camera.

Dopo un discorso efficace del Ministro Sacchi si approva la legge per le Puglie.

Presidente comunica che dalla regia Delegazione in Berna in data 3 aprile al ministero degli Affari Esteri e da questo a lui in data di ieri è stata partecipata la notizia dei discorsi pronunciati il 27 marzo dal presidente del Consiglio nazionale e da quello degli Stati della Svizzera coi quali discorsi i due presidenti hanno espresso voti di affetto al popolo italiano per la prosperità del Regno e quello della Casa reale.

E' certo che il Senato vorrà manifestarsi grato ai due consessi del popolo svizzero e contraccambiare i voti per la felicità del popolo svizzero (*appr.*).

Si discute e, dopo discussione, si approva la legge sul riordinamento ferroviario.

Il Senato si proroga e verrà convocato a domicilio.

Il bolide che ha sparso il terrore in Sicilia

ROMA, 12. — Il *Messaggero* ha da Palermo: Telegrafano da Pelegonia che il bolide che tanto terrore ha sparso ieri in Sicilia, sarebbe tutto o in parte caduto alle porte di quel paese. Infatti oggi al poggio chiamato: Tallone delle Mandrie, è stato trovato un fossato profondo, che prima non esisteva ed in esso dei grossi macigni, dei quali prima non si era notata la presenza.

Da Catania, sono state inviate persone tecniche per studiare il fenomeno.

Lo scandalo dell'alcool diminuisce

Due libertà provvisorie

ROMA, 12. — Il *Messaggero* dice che venne ieri accordata la libertà provvisoria ad altri due imputati del processo per le frodi della Società Romana degli Alcool: al direttore della Società stessa Ercole Vaccaro, ed a Cosino Papadio.

La festa dei gonfaloni poi 100 mila soci del Touring

ROMA, 12. — Sono note le molte solennità che il Touring Club Italiano va organizzando in quest'anno dedicato alle celebrazioni e destinate a ricordare quanto fu fatto e ad auspicare quanto si farà nella vita italiana dell'arte e dei traffici.

Ora, mentre fervono gli alacri preparativi per la grande Crociera motonautica Torino - Roma, si delineano anche i programmi e si indirizzano rapidamente i lavori di organizzazione per il Convegno Generale del Touring (8, 9, 10 settembre) e per la Festa dei Gonfaloni (18, 19, 20 settembre).

Il Convegno Generale sarà una grande raccolta e un grande spiegamento di forze; quando si pensi che gli iscritti al Touring ascendono circa a 100,000, si potrà facilmente arguire quale solenne significazione morale e numerica avrà in Roma la straordinaria raccolta delle molte migliaia di Soci, che saranno fedeli all'appello.

Con la Festa dei Gonfaloni, il Touring intende far vibrare, nel vario complesso delle solennità civili, una nota gentile di bellezza e di patriottismo.

Il Touring vuol portare a Roma in uno stesso giorno, con una carovana automobilistica, i gonfaloni delle città d'Italia, che si riuniranno in Campidoglio, col Gonfalone dell'Urbe, emblemi dell'unità d'Italia, intorno a Roma capitale.

Per poter compiere la cerimonia, il Touring ha già la piena adesione dell'Automobile Club d'Italia e dell'Automobile Club di Milano. E le maggiori città d'Italia, per fascino di arte e di memorie o per fervore di traffici, da Roma a Milano, da Genova a Napoli, da Perugia a Livorno, da Brescia a Catanzaro, da Bologna a Trapani, han già fatto avere una entusiastica parola d'incitamento e di plauso.

VEDIAMO DI NON ESAGERARE

Il prete Scur acquista celebrità europea!

Il collega Giulio de Frenzi pubblica in un giornale di Roma un lungo articolo intitolato: *Un tentativo di irredentismo slavo in Italia. - Gli sloveni della provincia di Udine.*

L'articolo comincia così:

« Pochi sanno, in Italia, che entro i confini politici del Regno, nella provincia di Udine, noi abbiamo una massa compatta di circa quarantamila sloveni ».

L'egregio collega amico Giulio de Frenzi, simpatico e valoroso difensore dell'italianità, venne male informato dai libri, dai giornali o dalle persone. Gli sloveni del regno, vale a dire coloro che parlano unicamente il dialetto sloveno, entro i confini d'Italia non sono 40 mila; saranno, oramai, appena e forse meno della metà.

Poi non sono niente affatto compatti. Dal Pulfero sulle rive del Natisone, lungo la Prealpe Giulia sono villaggi dispersi, fino al Torre. E lontana trenta chilometri è la valle di Resia dove vivono, lavorano e prosperano, alle falde del Canin, gli altri slavi che fanno parte della massa compatta!

Ma continuando l'egregio collega si mette presto sulla buona strada. Quando viene a parlare della ciocolaretta di Don Scur di Clodig — un povero diavolo di prete, fanatico e petulante, perduto in mezzo alle montagne, diventato celebre senza volerlo e probabilmente senza saperlo — opportunamente dice:

« Anzi tutto bisogna guardarsi dalle esagerazioni allarmiste. Pensare che gli slavi del Friuli desiderino o siano per desiderare il loro ricongiungimento ai fratelli della Carniola è una follia di chi non conosce neppure la struttura geografica di quella plaga. Le vallate del Natisone e dei suoi affluenti (e tanto più Lusèvera e gli altri centri minori dello slavismo friulano) non comunicano col resto del mondo, non ebbero mai nè hanno nè possono avere alcuna relazione continuata di traffici e di interessi se non per mezzo del Friuli prettamente italiano: Cividale, Tarcento, Gemona, Udine. I grossi nodi montagnosi del Matajùr, del Collaurato e del Xum dividono gli slavi del distretto di S. Pietro da quelli dell'alta vale isontina; e l'unica comunicazione diretta, la strada nazionale Cividale-Caporetto (Karfreit), è incomoda, faticosa, mal sicura. Per quegli slavi, dunque, l'unione con il Friuli italiano e con l'Italia rappresenta, oltre tutto, una necessità insopprimibile di vita che essi apertamente riconoscono ».

Il ragionamento, basato sulla realtà, non fa una grinza.

« Superfluo sarebbe — continua più sotto il De Fenzi, d'accordo con quanto abbiamo scritto noi giorni sono — ribattere le accuse di « forzata snazionalizzazione », con le quali parecchi gazzettieri austriaci pretenderebbero ora contrapporre le condizioni di questi Slavi del Friuli a quelle, puta caso, degli italiani di Dalmazia. Visto e considerato che agli Slavi del Friuli non può bastare, per i bisogni della loro vita economica, intellettuale, amministrativa, politica, il rozzo dialetto nativo, e ch'essi non hanno e non sono nella possibilità di avere relazioni col rimanente del mondo se non mediante l'Italia, e che quindici secoli di storia comune li hanno saldamente congiunti a questa, mentre dei parenti isontini e ultra-isontini sino a poche decine di anni addietro non ebbero mai notizia, ne consegue che la loro lingua di cultura e di affari non può essere, assolutamente, se non l'italiana, e che italiana dev'essere la loro collettiva personalità civile e politica. Il tentativo innaturale di « risloveniizzarli » — quando non fosse, com'è, evidentemente sterile — significherebbe un ritorno alla barbarie primigenia ».

« L'Italia non viola nessun diritto storico o nazionale con l'offrire a quei suoi buoni figliuoli adottivi il mezzo di partecipare dei beneficii della sua civiltà, mentre li lascia perfettamente liberi di tener vivo per loro conto l'amore dell'idioma avito. Ma se ha un torto, verso di loro, ha precisamente quello di non occuparsene abbastanza. Gli interessi di quella zona non furono mai curati quanto sarebbe stato giusto e opportuno. Infatti noi non abbiamo saputo intendere la saviezza dell'esempio datoci dall'Austria, la quale ha sempre prodigato e prodiga ogni specie di favori e di preferenze alle zone di frontiera, sagacemente pensando che quelle sopratutto le giova siano fedeli e affezionate all'i. r. governo: sicchè di Cormons, p. es., ha fatto, insieme, un ricuò semenzaio di poliziotti e di burocratici zelantissimi e una forte cittadella della « lealtà » austriaca. Certo gli sloveni della Carniola sono i beniamini dell'Austria: quelli del Friuli italiano hanno potuto molte volte credere di essere dimenticati dall'Italia. Ora, per il prestigio stesso dell'Italia di fronte alla vicina alleata, affinchè nell'inevitabile paragone con questa non sembri agli slavi del Friuli che il nostro paese ci scapiti, conviene che quanto di quelle aspirazioni e di quelle richieste è possibile sodisfare sia sodisfatto. Si invoca, per dirne una, da anni e anni, la congiunzione ferroviaria di S. Pietro con Cividale; e ancora si discute quale sia il migliore tracciato: mentre anche per ragioni ... la necessità di ... militari strategiche ... linea pare dimostrata ... urgente. Orbene, quando si porrà mano ai lavori? ».

Tutte parole che noi ci compiacciamo di trovare in un giornale romano, perchè, ripetute davvicino, forse potranno essere inteso dal Governo.

Questo si deve dire e domandare, da noi friulani e dagli altri che conoscono le nostre buone popolazioni del Natisone e della Prealpe Giulia — e non esagerare le minaccie, chiamandole anche lontane, come fa il nostro valoroso collega, di propagande estranee, a beneficio degli stranieri.

Cerchiamo di non smarrirci in dibattiti che esulano dalla realtà — di non suscitare sospetti sopra una popolazione d'Italia, che dà continue e indubbie prove di sincero attaccamento alla patria, — riduciamo al loro vero valore i tentativi ridicoli — semplicemente ridicoli — di qualche pretonzolo esaltato dalle letture straniere — e, invece di dare importanza alle insulsaggini e alle smargiassate dei giornalisti slavi, occupiamoci a rendere sempre più stretti, più fraterni i nostri rapporti e diamo ogni sforzo per indurre lo Stato a compiere l'opera di giustizia che per le nostre popolazioni di confini da troppo tempo, invano si reclamano.

L'insurrezione in Albania

Le voci allarmanti

COSTANTINOPOLI, 12. — Le voci allarmanti corse oggi annuncianti una grande perdita turca in Albania, come pure che Scutari sarebbe minacciata sono esagerate e secondo notizie autentiche il numero dei malissori in azione non supera i 1800 fucili.

Nel Sangiaccato Prizrend non vi ha alcun movimento allarmante albanese.

VIENNA, 12. — La *Reichspost* ha da Scutari: Il movimento insurrezionale è diretto dai capi che stanno nel Montenegro. L'esecutore degli ordini è un tale Ded Gis Luli. Gli albanesi hanno occupato i valichi di Dristi, di Tusi e di Scamicastrati. Torghut Schefet pascià verrebbe con 10 mila uomini. Una spedizione punitiva di 1200 uomini e sei cannoni che qualche settimana fa era stata inviata nella Mirditia fu richiamata perchè se ne aveva bisogno nella Malissia. Le truppe arrivarono a Scutari in uno stato compassionevole e decimate dai combattimenti. Non ritornarono che 300 uomini con 4 cannoni. Gli altri sarebbero stati sbaragliati dagli insorti. Questa spedizione non aveva fatto altro che incendiare alcune località. Due battaglioni partiti da Kossovo per Scutari furono attaccati sopra Tura da albanesi e costretti a retrocedere.

La fiaba d'una spedizione di volontari

ROMA, 12. — Le informazioni pubblicate da autorevoli giornali della prossima partenza di una spedizione di volontari per l'Albania è assolutamente insussistente, non essendovi alcun tentativo neanche remoto di arruolamento il quale sarebbe immediatamente represso.

La missione italiana in Tripolitania

TRIPOLI, 12. — Si ricevono ottime notizie della missione mineralogica italiana che sarà domani a Giada.

I sindacalisti contro le pensioni operaie

PARIGI, 12. — La confederazione generale del lavoro ha deciso di protestare contro la legge sulle pensioni operaie., ed ha deciso di chiedere, alle organizzazioni sindacali di impedire l'applicazione della legge che introduce per le classi operaie, i prelevamenti e la capitalizzazione.

La confederazione propone che non vengano accolti gli inviti del governo per l'applicazione della leggo.

La flotta russa del Mar Nero

PIETROBURGO, 12. — La Commissione del bilancio ha approvati i progetti relativi all'aumento dei crediti per l'esercito pel 1911 e quelli per il rinforzo della Flotta del Mar Nero.

Lo scandalo al Quay d'Orsay

Un capo divisione destituito

PARIGI, 12. — Su parere dei direttori dei servizi esteri amministrativi e dietro proposta del ministro degli Esteri, il Presidente Fallières firmò il decreto che revoca Hamond, capo della divisione per frodi di contabilità al ministero degli Esteri Kamond si è costituito spontaneamente alla autorità giudiziaria e fu messo a disposizione del giudice istruttore.

Scoperte preistoriche in Egitto

LONDRA, 11. — Le ricerche archeologiche, organizzate dal Governo egiziano nella Nubia hanno dato eccellenti risultati, specialmente quelle condotte in prossimità di Bega, Shellaj e Kher Bahan. A Shellaj vennero scoperti resti umani dell'epoca predinastica accompagnati da notevolissimi esemplari di terrecotte e di vasi metallici di vario genere e di ottimo lavoro, con evidenti accenni artistici.

I corpi giacevano tutti sul fianco sinistro e nell'attitudine rannicchiata consueta a tal epoca. In una tomba furono scoperti venticinque scheletri umani d'ambi i sessi, numero anormale per le tombe predinastiche e di questo fatto non si è ancora potuto trovare una spiegazione.

A Kher Bahan furono trovate tombe preistoriche ... nelle quali vennero scoperte ... armi ed ornamenti di metallo. In nessuna delle tombe messe in luce gli scheletri vennero trovati avvolti nelle consuete bende di tela usate dagli egiziani dell'epoca storica. Le ricerche continuano e si spera di ricavarne nuove ed interessanti scoperte.

I friulani a Trieste dal 40 al 48

Valussi, Tommaseo e un confidente che non sapeva il latino — La trattoria del Zonfo — Dall'Ongaro, Ricci, Gazzoletti — Un pranzo a Zorutti — Una poesia su Metternick

Ci scrivono da Trieste:

Un valente e simpatico cronista del *Piccolo* suole, ogni tanto, raccogliere dalla viva voce dei vecchi triestini i ricordi di cose e persone lontane — agli albori del risorgimento quando la città ospitava gli scrittori, gli artisti, i patriotti, più tardi divenuti celebri. Fu in quel tempo, in cui la dominazione straniera pareva più grave, che Trieste ebbe un'impronta fulgente d'italianità.

Si discorreva al caffè degli Specchi con alcuni triestini sulla passione che c'è qui, di adoperare l'aggettivo grande: Piazza Grande... Molin Grande... Caserma grande.... Tutto grande.

— E l'Ospedal grande? È il « fontanon »? perchè questo accrescitivo per ogni fontanella che sia infissa in un edificio rozzo e di proporzioni mastodontiche? Diranno che questo almeno si giustifica con la grandezza degli edifici detti fontane. Il male si è che spesso il « fontanone » non dà che un magro filo d'acqua da fontanellina piccina piccina. Meno male che il Canal grande è diventato semplicemente il Canale, forse perchè dell'altro, il piccolo, quello che si internava nello spazio ora occupato dalla piazza Nicolò Tommaseo, non si conserva nemmeno memoria.

L'ho saputo, proprio da un venerando professore triestino, il professor C....., che già in passato era stata notata questa, diremo, « passione », che indica una certa sterilità di fantasia negli edili del passato per le denominazioni cui ho accennato. Avevo di ciò espresso la mia sorpresa al prof. C., ed egli mi narrò che alcuni anni prima, parlando con un giornalista udinese che passò la parte più bella della sua giovinezza a Trieste, Pacifico Valussi, aveva saputo alcuni particolari di una specie di satira del « grande », ch'era stata fatta proprio a Trieste.

Tutti interrogano il narratore con gli occhi protendendosi con più intensa attenzione verso di lui.

— Loro ricordano certamente di aver letto, nel Caprin, nel Sogliani, e in altri scrittori di cose triestine, che quel piccolo, irrequieto e ardente cenacolo di letterati ed artisti, formatosi a Trieste dopo il 30 e vissuto, fucina di liberi spiriti, fino al 50, aveva scelto per adunarsi alla sera, dopo le fatiche della giornata, una trattoria od albergo ch'era in Crosada, in una alta casa che si trova tuttora dirimpetto allo sbocco di via Punta del forno. Allora — mi raccontano — la città vecchia era ancora un quartiere per molta parte borghese. La trattoria si chiamava « del Zonfo ». Fu in auge fino al 1844. Poi — e qui cominciano le informazioni fornite dal Valussi al professore C.... — non si sa perchè forse per ragioni di ubicazione o per altre comodità, artisti e letterati trovarono conveniente staccarsi dallo « Zonfo » e trasportarsi in una locanda ch'era nell'edificio del Teatro Grande...

Uno dei presenti, il più grigio, sorride come all'apparire d'un lontano volto amico dimenticato.

— Se ne ricorda?

— Se mi ricordo! Era là trattoria « alla Nave », e si trovava al mezzanino.

Il ricordo è caratteristico perchè il Valussi rilevava, ridendo, che « in quella trattoria tutto era « grande », forse per analogia con la vicina « Locanda grande... »

— E con la Piazza grande...

— No, quella allora era « S. Pietro ». Ma piuttosto col Teatro Grande. La stanza separata dove si radunavano gli amici la chiamavano la « Gran Camera », l'ostessa « la grande adultera della Gran Camera ».

— Oh! povero sior Antonio!

Si ride.

— Questo non vuol dire nulla, del resto... sulla coscienza di Valussi! Tiremm innanz!... Poi veniva tutto il resto della grandezza: Valussi veniva chiamato il « gran giornalista ». Dall'Ongaro il « gran poeta », Ricci il « Gran maestro », Marignani il « gran scultore », Gazzoletti il « gran tragico », un bel pezzo di schiavone (forse Spiro Popovich, padre del comm. Eugenio di Roma), il « gran patriarca ». Le adunanze erano grandi cene ». Una ne diedero memorabile a Pietro Zorutti, il poeta friulano cui oggi Gorizia si appresta, col concorso della Regione, a dare degno monumento. Zorutti, ch'era impiegato di finanza a Udine, di tratto in tratto faceva una giterella a Trieste, per trovare gli amici, e scendeva alla locanda dello Zonfo. Il ... trasbordo degli artisti nell'altra trattoria...

— Alla « Nave »...

— ...condusse a questa anche Zorutti. La cena fu memorabile — narrò il Valussi al professore che mi diede queste notizie — perchè Zorutti, che pure era prudentissimo, facendo coro ai discorsi e alle declamazioni degli amici, ad un certo punto trasse di tasca un foglio e lesse una satira contro il governo di Metternich, una satira,

narrò il Valussi, da levar la pelle al ministro e mandar l'autore allo Spielberg. Gli amici volevano averne copia, ma Zorutti fu pronto a lacerare il foglio e a buttarlo nella stufa. Zorutti era i. r. impiegato di finanza, ho detto. Del resto la locanda doveva essere sospetta al Governo, perchè una volta Valussi vide entrarvi un «confidente» certo animato delle migliori intenzioni... per chi lo pagava. Il Valussi era entrato nella trattoria assieme a Nicolò Tommaseo, che passava per Trieste e vi si fermava qualche po' tutte le volte che scendeva a Sebenico o rifaceva il viaggio per tornare nella Penisola. Il Tommaseo aveva una vista deplorevole, e, sbarcato al molo non s'era accorto di essere pedinato. Il Valussi, che s'era recato a prendere l'amico, si avvide di uno che seguiva il Tommaseo. Recatisi alla trattoria e sedutisi nella Gran Camera, furono ben presto raggiunti dall'individuo, che si sedette alla loro tavola. Tommaseo parlava a voce alta. Valussi, compreso che lo sconosciuto era un «confidente», gli dissé: «Cave canem Quaestoris!», e continuò in latino a chiedergli come si sentisse. Il Tommaseo, mangiata la foglia, rispose in «latinorum», con grande disappunto del «confidente», che aguzzate le orecchie, si fece piccino piccino e, pagata la «bozza», infilò l'uscio. Figurarsi alla sera le risate...

— Le grandi risate!

— ...le risate nella Gran Camera.

Raccoglimento generale.

— Dunque — osserva dopo un po uno dei triestini — l'aggettivo non le va?

— Non dico di abolirlo, ma vorrei udirlo adoperato con minor frequenza. E poi comincerei dal toglierlo alla piazza. Per me la piazza nella quale sta il Municipio di una città italiana non dovrebbe avere che un nome.

— ???

— Quello dell'uomo che simboleggia la Nazione: Dante.

Tutti acconsentono con un gesto.

— Per una volta tanto converrebbe che Trieste imitasse Fiume, che ha dato il nome di Dante proprio alla sua piazza maggiore. E allora i forestieri, che oggi non capiscono nulla a quel «grande» comprenderebbero il simbolo che è nell'altro nome.

— Ch'è veramente «grande» quello!

Un concorso al Ministero dell'interno

ROMA, 12. — Il Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno pubblica un decreto ministeriale con il quale è indetto un esame di concorso per merito distinto a dieci posti di primo segretario nella amministrazione centrale e di consigliere di prefettura.

Sono ammessi al concorso i segretari dell'amministrazione centrale e provinciale che alla data del decreto (6 aprile) si trovavano nelle condizioni stabilite dall'articolo 20 del regolamento speciale per la carriera degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale dell'interno approvato con Regio Decreto 29 agosto 1909.

Le prove iscritte ed orali verseranno sulle materie indicate nel programma lettera A annesso al suddetto regolamento.

Le prove iscritte avranno luogo nel mese di novembre prossimo venturo.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 12. — Pressione, in Europa pressione massima 771 sull'Irlanda, minima 747 sulla Russia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore il barometro è salito fino a 4 mm. in Liguria, Toscana e Sicilia.

Temperatura irregolarmente variata, pioggiarelle sparse in Abruzzo, Sud e Sicilia.

Stamane il cielo sereno in Emilia, Liguria, Toscana e Lazio nuvoloso e coperto al sud e isole, vario altrove.

Mare agitato lungo le Puglie ad est della Sicilia e a nord della Sardegna, nella Penisola Salentina.

Probabilità venti settentrionali moderati sul basso Adriatico e Jonio, deboli o moderati altrove. Cielo nuvoloso al sud ed isole con qualche pioggia e mare qua e là mosso od agitato, vario altrove.

(Udine 12 aprile)

Ore 8 Term. +5.8 — Minima +1.2
Barometro 752.
Stato atmosf. — Bello.
Vento. — Nord.
Pressione — Crescente.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

A proposito di certi apprezzamenti fuori di luogo.

Ci scrivono, 12 (*n.*):

Leggo sulla *Patria del Friuli* il comunicato che il direttore dello stesso giornale si crede in dovere di dover fare all'ultima lettera del geom. Baldissera e mi meraviglio come delle persone che, vivendo fuori di Gemona e non essendosi quindi trovate in grado di aversi potuto fare un concetto chiaro e preciso sull'ultima polemica se non attraverso a lettere esaltate, si permettano di dare dei giudizi, facendo poi degli apprezzamenti non solo fuori di luogo, ma, trattandosi di fatti personali e quindi a loro estranei, illeciti.

Tuttociò però si può comprendere se si pensa che il sig. Del Bianco, con la sua nota, avrà inteso forse ricambiare le gentilezze che il geom. Baldissera gli usa quando, più di una volta, chiamò il suo giornale *accreditato e diffuso*.

Mi sembrerebbe poi che sarebbe anche ora di finirla coi *monumenti* e ciò fin da quando io riconobbi pubblicamente di aver incorso in un errore.

Ma, trattandosi che fra tanti argomenti impugnati per discreditarmi questo sia l'unica plausibile benchè molto sfruttato, è perdonabile che ad essa si ricorra sovente, trattandosi di una specie di *valvola di sicurezza*....

Il sig. Del Bianco mi rimprovera poi di aver presa più di una volta *lucciole per lanterne* e, a conferma di quando dice, rivenga la famosa rettifica per il resoconto dell'ultima seduta consigliare, dimenticando come il corrispondente del suo giornale abbia, in tale occasione, fatto un resoconto totalmente errato senza pensare a rettificare minimamente. Basti ricordare questa frase che scrisse dopo aver accennato alla lettura dell'ordine del giorno votato dai consiglieri comunali: *Dopo tale ordine del giorno, il Sindaco e gli assessori Celotti, De Carli, Pittini e Zozzoli, riaccettarono il loro mandato* mentre tutti sanno come essi mantenessero le dimissioni date del suo.

Mi sembrerebbe quindi opportuno che, prima di pensare a rimproverare pubblicamente i corrispondenti degli altri giornali, pensasse a rimproverare quelli del suo.

Credo necessario infine di risvegliare la memoria al sig. Del Bianco ricordandogli come più di una volta sul suo giornale siano comparsi dei miei articoli che egli riportò *integralmente* dal *Giornale di Udine* (vedi assemblea Banca Popolare Coop. di Gemona, assemblea Patronato scolastico e via dicendo). Ma allora forse non prendono *lucciole per lanterne*!

L'«egregio» Corrispondente.

Da PALMANOVA

Generale in visita - Per i poveri il giorno di Pasqua - Per una scuola d'archi.

Ci scrivono, 12, (*n.*):

Oggi fu a Palmanova il maggior generale Salsa comandante la brigata Roma, che presenziò ad una manovra di campagna del battaglione qui destinato nei pressi di Fauglis-Bagnaria.

Rientrata la truppa alle ore 12 in quartiere, il generale tenne un discorso ai soldati, dicendo di esser orgoglioso di appartenere alla «Brigata Roma» che da parecchi anni è la sentinella di confine.

*** La congregazione di Carità ha disposto che a tutti i poveri ricoverati (una quarantina circa) il giorno di Pasqua sia loro servito un pranzo ed una cena speciale.

Per pranzo ognuno avrà: minestra di brodo — carne con contorno — 2 pani — un quarto vino. — Per cena: Umido con verdura — pane e polenta — un quarto vino.

*** La società orchestrale Palmarina ha fatto oggi distribuire alle Autorità ed ai cittadini la circolare seguente:

La Società, sorta da poco con l'unico scopo di fornire al paese un'istituzione utile, atta a coltivare una delle migliori Arti ed a iniziare i giovani allo studio musicale, si permette di avvertire la S. V. che dal prossimo Maggio, nella propria Sede (locali ex-Municipio) verranno impartite delle lezioni di strumenti ad arco a tutti coloro che si iscriveranno presso la Presidenza della Società entro il 20 aprile p. v. versando la tassa d'ammissione di lire 2.

Il contributo mensile degli allievi sarà:

di lire 3.50 per la teoria musicale
di L. 3.50 per il violino
di L. 4.— per la Viola, violoncello e contrabasso.

Le lezioni verranno impartite due volte per settimana dai signori:

1. maestro Sgroi Angelo per la teoria musicale.
2. Prof. Panciera Ezio per il violino.
3. maestro Colussi Luigi per la viola, violoncello e contrabasso.

Palmanova, che sempre dimostrò amore all'arte musicale, saprà certamente approfittare della bella iniziativa della nuova Società.

Da CODROIPO

Una famiglia strappata alla morte - Il buon cuore friulano - Una grave disgrazia

Ci scrivono, 12, (*n.*):

Quella disgraziata famiglia della frazione di Pozzo di cui ebbi a segnalarvi la impressionante miseria, grazie alla premurosa intercessione dei due nostri amatissimi medici signori Bertuzzi e Faleschini, è stata strappata alla morte alla quale, con una stupefacente fermezza, si era risolutamente votata.

Quella famiglia si compone della madre Libera Nassivera e di cinque figli (e non tre) dei quali il maggiore conta appena 12 anni ed il più piccolo è ancora poppante.

Povera madre, ammalata ed estremamente esausta che latte può mai dare alla sua creatura; che latte dite voi o lettori può dare una mamma in siffatte condizioni fisiologiche?

Lascio da parte per oggi quanto riguarda la Congregazione di Carità perchè per essa devrei alquanto distaccarmi dal programma puramente impersonale e antipolemico che mi sono prefisso di osservare, e segnalo con gran piacere lo slancio spontaneo di alcune persone benefattrici che all'annunzio del triste caso sentirono imperioso di dimostrare a prò di quel gruppo di umane esistenze.

La nobile signora Braida ha spedito all'egregio dottor Bertuzzi L. 20, il nobile signor G. P. L. 10, l'amministrazione della *Patria del Friuli* L. 5, il simpatico giovinetto sig. Bonora Mario di Giovanni con commoventi espressioni L. 3 — tolte dal suo salvadanaio, e da Codroipo il signor Luigi Tuzzi, L. 2 — il sig. Nava Edoardo L. 1 — il signor Carlo Carlini L. 1 — il signor Michele Solito L. 1 — la signora Ida Zamparo L. 1.

E così quella infelice donna, quella infelice madre tanto e tanto crudelmente precipitata negli abissi della sfortuna può ancora conoscere cosa sia la vera vita; così le è restato ancora ignorato il supremo dolore di vedere a morire prima di lei i suoi cinque diletti piccini tra i baci; baci che avrebbero dovuto essere chissà come irrorati dalle ultime, dalle estreme sue lagrime.

Giunga una parola di sincero encomio a tutti i buoni e generosi oblatori.

*** Ieri sera la nominata Vidoni Anna scendendo da un carro trainato da due buoi adombratisi si fratturò la gamba destra.

Fu prontamente assistita dal chirurgo cav. Faleschini e poi accompagnata d'urgenza a Udine per la necessaria cura non essendovi ancora a Codroipo nè Ospedale, nè un'infermeria, nè una sala qualsiasi operatoria.

Da AVIANO

Il cinematografo - La neve pasquale? - Un augurio

Ci scrivono, 11, (rit.): (*n.*):

Per cura dei signori Giorgio Penzi e Luigi Ellero è stata aperta al pubblico una sala cinematografica.

La prima rappresentazione ebbe luogo domenica sera con gran concorso di persone, e per la fissità di luce e per le svariate e scelte produzioni, lasciò buona impressione in tutti.

Agli egregi signori Penzi ed Ellero che con la loro intraprendenza hanno saputo dare un lampo di vita ad Aviano, vada il nostro ben meritato plauso.

Quantunque, siamo si può dire alla metà d'aprile, i nostri monti si son tutti ricoperti di neve; la temperatura s'è notevolmente abbassata, e sembra quasi di ritornare nell'inverno!

Che si faccia la Pasqua accanto al fuoco? Non ci sarebbe da meravigliarsi.

Anche le stagioni vanno alla rovescia! Ma il vecchio Natale avrebbe ragione di lagnarsi, che gli vien tolto il privilegio delle «sedute» intorno al camino, tra il tintinnio dei bicchieri ricolmi di vino nuovo e lo scoppiettio delle castagne sulle brage!

Intanto i lavori agrari vanno lentamente, e non certo a vantaggio dell'agricoltore, che con la tempestata dell'anno scorso, ha subito gravi scosse finanziarie.

Il nostro egregio dottor Luigi Longo direttore dell'ospedale, operando un degente affetto da carie ossea, si ferì leggermente con una scheggia ad un dito. Al bravo sanitario i nostri più vivi auguri di sollecita guarigione.

Da CIVIDALE

Funerali imponenti - L'emigrazione - Vicisittudini della vita

Ci scrivono, 11, (rit.): (*n.*):

Alle 16 di ieri seguirono i funerali del giovanotto Albini Riccardo di Angelo, mancato all'affetto della famiglia, dei parenti e degli amici, nella verde età di 15 anni, quando proprio tutto sorride, tutto promette.

La manifestazione di cordoglio per il povero defunto, e di affetto per la famiglia, riuscì importantissima.

Omettendo di far nomi, per non incorrere in dimenticanze, diremo che vi partecipò tutta Cividale; tutte le rappresentanze; tutte le gradazioni sociali. — Le colleghe di scuola bianco vestite, gli alunni delle tecniche con la bandiera; una squadra di convittori pure con bandiera.

Il preside cav. Avancini con tutti i professori; la Società fornai con il labaro sociale; una infinità di portatori di ceri.

Vi erano altresì splendide corone: quella dei genitori, sulla bara; altre di studenti, degli zii, dei filodrammatici del Ricreatorio festivo.

Alla porta di città venne dato l'estremo saluto alla cara salma, da diversi e lo zio Lorenzo ringraziò a nome della desolata famiglia, alla quale rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

Per essere esatti aggiungiamo che era largamente rappresentato anche il clero.

*** Vennero fatte le seguenti oblazioni:

Dal padre Albini nob. Angelo, alla Casa di Ricovero L. 20 — alla Società fornai L. 20 — al Patronato scolastico L. 20 — Alla Casa del Popolo L. 20.

Dallo zio Albini nob. Riccardo:

Alla Casa di Ricovero L. 10 — al Giardino Infantile L. 10 — Alla Casa del Popolo L. 10.

Dallo zio Albini nob. Lorenzo.

Alla Casa di Ricovero L. 10 — al Patronato Scolastico L. 10 — alla Casa del Popolo L. 10.

Moltissime condoglianze pervennero alla famiglia dagli assenti e da persone amiche del di fuori.

*** L'emigrazione è incominciata su vasta scala già da parecchi giorni.

Pare però, che non tutti gli emigranti si trovino bene, per deficienza di lavoro e per altre cause di concorrenza e di nazionalità.

Molti anzi vengono respinti, ed anche ieri rimpatriarono oltre un centinaio.

Fra questi ve ne sono molti soggetti alle armi. I meridionali poi vengono respinti in massa.

Così riferì una reduca dall'Austria.

*** In una famiglia bidriaria è tranquilla, questa mattina, per poco, non accadeva un fatto dolorosissimo; fatto che per ragioni di delicatezza lasciamo passare nell'oblio, con l'augurio fervidissimo che la dolce primavera che la fioritura dei campi, che il sorriso degli affetti, siano il balsamo... alle innumerevoli vicissitudini della vita.

Da SPILIMBERGO

Per la rete telefonica con il pedemonte - La sede della Società Operaia.

Ci scrivono, 12, (*n.*):

(*Tiftis*). — Fra giorni a Spilimbergo avrà luogo una riunione di cittadini di qui e del pedemonte per trattare in merito alla costruzione di altre linee telefoniche che congiungano a Spilimbergo i paesi della Vallata dell'Arzino e del Cosa.

*** Sono quasi ultimati i lavori della nuova sede della Società Operaia. Il bellissimo fabbricato sorge superbo lungo il Viale Vittorio e ieri furono collocate a posto le due belle statue — eseguite nel laboratorio Mirolo — una rappresentante l'arte, l'altra, rappresentante la Gloria.

L'inaugurazione avrà luogo la prima domenica di giugno nel qual giorno a cura del Municipio verrà solennizzato il cinquantenario della proclamazione del Regno.

In quell'epoca avranno luogo dei grandiosi festeggiamenti di beneficenza.

Da CAVASSO NUOVO

I lavori per la luce elettrica

Ci scrivono, 11, (*n.*):

La ditta Margarita e C. sta ultimando in questo paese i lavori per l'impianto della luce elettrica.

Presto avremo la tanto sospirata luce e non avremo più bisogno degli attuali semispenti e pochissimi lampioni.

*** Presta servizio temporaneamente anche in questo Comune il dott. Lodovico Fedeli, bravissimo professionista tenente medico della Croce Rossa Italiana.

*** Nella frazione di Orgnese esiste un elegante albergo e ristorante che in queste domeniche primaverili è la meta di gite dei Cavassini; ove si beve del buon vino e spesso si balla a cura del locale «Circolo ricreativo».

Cronaca giudiziaria

IN TRIBUNALE

(Udienza del 12 aprile)

Presiede il Presidente del Tribunale cav. Silvagni; giudici Turchetti e Zamparo; P. M. Segati, canc. Volpe.

Quattro processi da rinnovarsi

Il caso verificatosi per quattro appelli contro sentenza del Pretore, crediamo che avvenga ben di raro.

E tutte le quattro rinnovazioni hanno avuto le stesse motivazioni: mancanza di sentenza, la condanna senza la firma del Pretore.

Picogna Caterina, era imputata di aver dato un forte colpo di badile a Maddalena Toso, causandole delle ferite che guarirono in 10 giorni. Il fatto accadde a Salt (Povoletto) essendo le due donne venute a parole, per questione di letame nel pomeriggio del 20 maggio 1910.

Il 12 ottobre 1910 la Picogna venne condannata dal Pretore di Cividale a L. 260 di multa per lesioni. Così sta scritto nel ricorso d'appello presentato al Tribunale, senza che vi sia annesso il ben che minimo documento con la firma del Pretore.

Il P. M. dott. Segati, basandosi sulla circostanza che manca la firma del pretore propone la rinnovazione del processo in base ad alcuni articoli del codice di procedura penale.

L'avv. Driussi, non crede che vi siano ragioni di rinnovazione, ma, dice che si può entrare nel merito della causa.

Dagli atti processuali risulta che la parte lesa Maddalena Toso, è conosciuta per donna di carattere violento, e sarebbe stata lei, la provocatrice; la Picogna avrebbe agito in propria difesa. Chiede l'assoluzione della sua difesa per insistenza di reato.

Il Tribunale decide che il processo debba essere rinnovato per i motivi sopracitati.

Ingiurie

Zupperli Luigia, di anni 26, da Topolò, imputata di diffamazione perchè nei giorni 6, 8 e 10 giugno 1910, avrebbe incolpato certo Vucovaz di aver ritirato una lettera contenente L. 25 e di essersene appropriato l'importo. Fu condannata dal Pretore di Cividale a L. 20 di multa.

La P. C. era rappresentata dall'avv. Zuliani, di Cividale, difensore avv. Brosadola, padre di Cividale.

Pubblico Ministero, Parte civile, difesa e Tribunale sono pienamente d'accordo che il processo debba essere rinnovato.

Esercizio arbitrario delle proprie ragioni

Tomat Luigi, di Faedis, è imputato di aver attraversato un vicolo campestre di proprietà privata, sebbene il proprietario vi si opponesse. Venne condannato ad una multa dal Pretore di Cividale.

Difensore avv. Pollis di Cividale.

Rinnovazione del processo come sopra.

Furterello

Visintini Antonio e Visintini Riccardo (contumace) di Domenico, fratelli di Farmano di Premariacco sono imputati di aver rubato due dindi il 30 settembre. Difensore avv. Pollis, che vorrebbe che ai suoi raccomandati venisse applicata l'amnistia, trattandosi di un furto di poca entità.

Il Tribunale però decise che debba rinnovarsi anche questo processo.

Tre contrabbandi

Golop Antonio d'anni 52 di Tercimonte il 27 novembre 1911 venne trovato dalle guardie di Finanza con 2 chilog. di tabacco e 3 chilog. di zucchero di provenienza estera.

Il difensore avv. Franzolini chiede che il tribunale applichi una pena mite col perdono.

Il Tribunale condanna il Golop a L. 139.60 di multa, L. 5.60 di risarcimento del dazio per lo zucchero, applicando la legge Ronchetti.

Clemente Giuseppe fu Giuseppe di anni 45, di Pradamano, venne trovato dalle guardie di Finanza nel dicembre dell'anno scorso in possesso di chilogrammi 20 di zucchero. L'imputato è stato già condannato per il medesimo reato.

Il P. M. propone multa, arresto e sorveglianza.

Il dif. avv. Franzolini chiede che venga applicato l'indulto.

Il Tribunale condanna il Clemente a L. 39.60 di multa, giorni 6 di reclusione e un anno di sorveglianza.

Cancellier Giuseppe d'anni 49, di Attimis, venne colto dalle guardie di Finanza con zucchero di contrabbando nella mattina dell'8 novembre 1910.

Il Tribunale lo condanna a L. 6.32 di multa col perdono.

CRONACA CITTADINA

Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'antichità ed arte

(Seduta del 12 corrente, 2 pom.) presso la R. Prefettura

Presenti — Il presidente conte A. di Prampero, senatore — il vice presidente prof. A. Pontini ed i commissari prof. Della Torre, prof. Leicht, prof. Liso, prof. De Paoli, prof. Musoni, dottor G. Valentinis ed il segretario R. Shuelz.

Scusarono l'assenza la signora professoressa Driussi-Lacaldano che è a Potenza ed il prof. Del Puppo ch'è colla commissione festeggiamenti a Roma.

I molti argomenti della seduta hanno trattenuto i commissari per 3 ore onde dar corso se non a tutte, alle più urgenti proposte e domande fatte, nonchè a diverse venute dopo la convocazione della seduta.

Così dopo le comunicazioni del presidente sui lavori urgenti, seguì l'approvazione della vendita di un altare della Chiesa di Sesto al Reghena con prescrizioni diverse.

Indi fu accordata la demolizione della chiesa vecchia di Pers purchè si conservino le specificate opere d'arte — in marmo del 1500 — e fu fatto voto di presentazione di altri dettagli relativi agli stalli del Presbitero del Duomo di Cividale.

Alla domanda del comune di Sacile riguardo a lavoro nella Torre dei Mori fu dato parere favorevole ai lavori proposti, come fu accolta la domanda della fabbriceria del Duomo di Gemona per l'impianto della illuminazione elettrica in chiesa con le dovute cautele per non arrecare offesa alle opere d'arte ivi esistenti e per la sicurezza del luogo.

Riguardo ai lavori di ripristino parziale avanzato del Castello di Udine, i commissari dimostrarono la loro soddisfazione per il modo col quale furono eseguiti esprimendo voto che l'opera continui solerte da ridonare alla città il magnifico Palazzo.

Riguardo all'Arco di Portanuova collocato all'ingresso superiore del Castello, fece invito al Comune di ricordare su un pilastro od ai lati della parte architettonica la data ed il luogo donde venne levato.

Relativamente al sagrato del duomo di Cividale espresse il parere che date le circostanze presenti, convenga di accogliere una proposta di regolarizzazione provvisoria, salvo in seguito il definitivo lavoro.

Decise anche provvedimenti riguardo all'affresco del Tiepoletto alla Carità e su domanda fatta espresse il parere che il lavoro di riforma del prospetto della Casa in Cividale, vicina al Torrione del nob. della Torre, non porterebbe alcun danno al carattere del Torrione stesso, mentre sarebbe un abbellimento della località.

Infine deliberò sopraluoghi a Fagagna ed a San Pietro per informazioni su lavori accennati da recenti comunicazioni.

Non potè esaurire tutto quanto era da trattarsi e rimise le deliberazioni ad altra seduta — approvando però le aggiunte proposte di riforma al Regolamento Ministeriale per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte.

Dono di S. M. la Regina Elena per la Pesca di beneficenza

Sappiamo che S. M. la Regina Elena si è compiaciuta di destinare per la grandiosa Pesca di beneficenza un suo dono consistente in un bronzo dello scultore Bonucci dal titolo: *Il riposo alla fonte.*

Consiglio provinciale scolastico

(Seduta del 12 aprile)

Nomine di maestri.

Pozzuolo. — Si prende atto che in luogo del maestro ammalato venne incaricata della quarta la maestra della prima.

Maniago. — Idem. idem, la maestra A. Lorenzin.

Vito di Asio. — Si approvano le seguenti nomine: il maestro Giromet[illegible] per la scuola maschile di Anduins, la maestra E. Brocchi per la scuola di Vito. Riguardo la nomina del parroco per la scuola mista di Casiacco, si raccomanda di provvedere in altro modo.

Provvedimenti per scuole.

Claut. — Si approva l'istituzione pel 1911-912 di una scuola mista facoltativa classificata a Cellino di Mezzo con L. 200.

Sequals. — Idem. l'istituzione della quarta classe a Sequals pel corrente anno, e si convertono in miste tutte le scuole.

Carlino. — Idem. l'istituzione a S. Gervasio di una scuola mista facoltativa per il 1911-912.

Sussidii.

Ragogna. — Si dà voto favorevole per il sussidio per l'edificio scolastico.

Pravindomini, Montereale e Tramonti di Sotto, idem, per corredi scolastici.

Asili infantili.

Giornale di Udine (160)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

XIII.

Il castello di Courtomieu è tenuto dopo Sairmeuse, per la più magnifica abitazione del circondario di Montagnac; se Sairmeuse va orgoglioso dei suoi boschetti, Courtomieu può vantare con ragione le sue praterie e i ruscelli che vi scaturiscono.

Vi si giungeva attraverso una lunga ed angusta via mal selciata, e bruttissima che guastava assolutamente l'armonia del paesaggio. Eppure quella via era costata gli occhi della testa al marchese, per quanto diceva egli stesso; motivo per cui egli la teneva, al contrario, per bellissima, — un capolavoro.

Quando la vettura, che conduceva Marziale e suo padre, abbandonava la strada maestra per mettersi in quella via, i trabalzi e le scosse tolsero il duca da' profondi pensieri, nei quali si era concentrato lasciando Sairmeuse.

Il marchese si accorse che quei pensieri erano la conseguenza di quanto ei gli aveva detto.

— Ecco il risultato della mia abile strategia, diceva fra sè Marziale, non senza una segreta soddisfazione; la restituzione di Sairmeuse non sarà legalizzata, ed io otterrò da mio padre tuttociò che voglio... si tutto, e se occorre, inviterà perfino a tavola Lacheneur e sua figlia.

Però s'ingannava. Il duca aveva già dimenticato quest'affare, e le sue più vive impressioni non tardarono a cancellarsi come un'orma sulla sabbia. Aveva abbassato il vetro dirimpetto della vettura, e dopo aver ordinato al cocchiere di mettere i cavalli al passo si rivolse a suo figlio dicendo:

— Ora discorriamola un po' fra noi. Voi siete innamorato fradicio della piccola Lacheneur?...

Marziale trasalì.

— Oh! oh! diss'egli, innamorato fradicio è troppo. Potete dire piuttosto che m'ispira una viva simpatia, e questo mi basta.

Il duca lo guardava con aria furba.

— In verità, riprese, ciò mi consola io temevo che quest'amoretto imbarazzasse, almeno per il momento, alcuni miei progetti... Ho concepito qualche cosa che vi riguarda, marchese!...

— Diavolo!...

— Sì, ho qualche idea... più tardi vi dirò la cosa per filo e per segno. Per oggi non vi raccomanderò altro che di guardare attentamente madamigella Bianca di Courtomieu.

Marziale non rispose; la raccomandazione tornava inutile. Se madamigella Lacheneur, la mattina, gli aveva fatto dimenticare madamigella di Courtomieu, un momento dopo la ricordanza di Marianna si cancellava sotto l'immagine radiante di Bianca.

— Ma, prima d'arrivare alla figlia, disse il duca, discorriamo del padre... Egli mi è amico, questo lo so. Avrete inteso qualche volta parlare dei miei pregiudizi, n'è vero? Ebbene, in confronto al marchese di Courtomieu, io posso passare per un pretto giacobino.

— Questo poi, padre mio...

— Esattissimo, vedete Se io non sono della mia epoca, Courtomieu si potrebbe credere d'un secolo indietro da' tempi di Luigi XIV. Sennonchè — badate bene a questo *sennonchè* — i principii che io professo a fronte alta, ei li tien chiusi nella sua tabacchiera... per aprirla a tempo opportuno lasciate fare a lui! Giuraddio! egli ha molto sofferto per le sue opinioni, intendo dire quando fu obbligato a nasconderle, il che gli accade quasi sempre. Le ha nascoste sotto il Consolato la prima volta, quando ritornò d'emigrazione; le nascose anche più coraggiosamente sotto l'impero... perchè, dovete sapere, che fu anche un tantino ciambellano di «Bonaparte», quel caro marchese... Ma zitto, veh! non gli ricordate quest'eroismo; dopo Lutzen, egli non fa che deplorarlo ogni giorno.

Così il signor duca di Sairmeuse costumava parlare dei suoi migliori amici.

— La storia delle sue ricchezze, continuò, e la storia de' suoi matrimoni è tutt'uno: dico *suoi*, perchè il marchese si ammogliò parecchie volte... vantaggiosamente. Sì, in quindici anni ebbe il dolore di perdere successivamente tre mogli, tutte più belle e più ricche l'una dell'altra. Sua figlia appartiene alla terza ed ultima moglie, una Cissé-Blossac, che fu quella che gli durò più a lungo; ella morì verso il 1809. Ad ogni nuova vedovanza egli soffocava la sua disperazione nell'acquisto di un gran numero di terre o di rendite. Tantochè, al momento che vi parlo, marchese, egli è ricco come voi, ed ha delle influenze segrete dappertutto. Ma, giuraddio! dimenticavo una particolarità: mi dicono che puzza un po' di sacrestia, e che sia divenuto d'una pietà esemplare.

A questo punto si interruppe; la vettura s'arrestava davanti alla corte di onore del castello di Courtomieu, e lo stesso marchese accorreva in persona ad incontrare i suoi ospiti. Distinzione assai lusinghiera di cui non era molto prodigo.

Era ben desso l'uomo dipinto dal duca di Sairmeuse.

Lungo piuttosto che alto di statura: solenne e talvolta tentennantesi colla persona, il signor Courtomieu indossava una zimarra interminabile e aveva delle scarpe a fibbie d'oro. La testa che sormontava questo immenso fabbricato era infinitamente piccola, — distintivo di razza, — coronata di rari capelli distesi e neri — se li tingeva — e provveduta di occhioni rotondi e sbiaditi.

L'orgoglio del gentiluomo e l'umiltà del cristiano facevano un continuo e bizzarro contrasto su' suoi lineamenti.

Egli strinse fra le sue braccia il signor di Sairmeuse e Marziale con mille complimenti profferiti con una vocina di testa, che non si poteva comprendere come uscisse da quel gran corpo; immaginate un suono di flauto che scaturisse da un bombardone.

— Eccovi qui finalmente... andava ripetendo; vi aspettavamo per deliberare... è cosa gravissima... delicatissima. Trattasi di redigere un indirizzo a S. M. La nobiltà che ha sofferto tanto dalla Rivoluzione aspetta larghi compensi... Tutti i nostri amici dei dintorni, in numero di sedici, sono riuniti nel mio gabinetto, trasformato in camera di consiglio.

Marziale fremette all'idea di esser obbligato a sentire mille sciocchezze, e ricordandosi in buon punto la raccomandazione fattagli da suo padre, domandò:

— Non avremo l'onore di presentare i nostri rispetti a madamigella di Courtomieu?...

— Mia figlia dev'essere in sala con la nostra vecchia cugina, rispose il marchese sbadatamente... a meno che non siano in giardino...

Queste parole potevano significare: «Andate pure, se vi piace!» Diffatti Marziale le prese in questo senso, e arrivato nel vestibolo, lasciò che suo padre e il marchese se n'andassero da soli.

Un domestico gli dischiuse la porta della sala... ma dessa era vuota.

— Va bene, va bene, diss'egli, so dov'è il giardino.

Ma lo percorse inutilmente in tutti i sensi; non v'era alcuno!

Stava già per rientrare ed affrontare coraggiosamente il nemico, quando, traverso il fogliame d'un pergolato di gelsomini; credette distinguere una veste bianca.

S'avanzò adagio adagio e il suo cuore battè rapidamente, vedendo che non si era ingannato.

(Continua)

Spilimbergo, Sacile, Rivolto, Pordenone, Tarcento; si dà voto favorevole per sussidi alle biblioteche.

Monte Pensioni.

Si approva l'elenco generale del Monte Pensioni per la somma di circa L. 163.000.

Onorificenze.

Si esprime parere favorevole per la concessione del diploma di direttore didattico al maestro Pietro Giongo di Ciseriis.

Idem. per la concessione della medaglia d'argento al maestro Carlo Fattorello, direttore didattico a S. Vito al Tagliamento.

Il medaglione del dott. G. B. Romano

Nel pomeriggio di ieri alle ore 14 nel Cimitero monumentale venne murato il medaglione marmoreo che la Provincia ha fatto collocare sull'urna che contiene le ceneri del compianto cav. uff. dott. G. B. Romano, già veterinario alle dipendenze della Deputazione provinciale e in questi ultimi anni R. Veterinario governativo della provincie di Udine e Venezia e poi di quella di Udine soltanto.

Il figlio signor Romano Romano e il signor Umberto Del Piero, erano venuti prima in Cimitero ed avevano assistito al trasporto delle ceneri, che si trovavano in un'urna provvisoria, nell'urna apposita fatta costruire dalla Deputazione provinciale e riposta in una nicchia nel riparto dei benemeriti.

Sull'urna si legge:

dott. G. G. Romeo — n. 15.9.1850 — m. 15.5.1910.

L'urna venne coperta con mattoni, e quindi venne il medaglione marmoreo, opera egregiamente eseguita dall'esimio scultore Gigi De Paoli.

L'effige del dott. G. B. Romano è molto rassomigliante.

Sotto l'effigie è scolpita la seguente iscrizione:

A Giov. Batt. Romeo — Veterinario — La Provincia di Udine — MCMX.

Alla mesta cerimonia assistevano oltre il figlio e il sig. Del Piero, il cav. avv. Lucio Coren, deputato provinciale, il cav. Alberti cons. di Prefettura, il cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, il cav. uff. dott. G. B. Cantarutti, l'ing. Polverosi, i veterinari dott. Pergolo e dott. Grinovero, il cap. Barone Abignente, il dott. I. Furlani, il prof. Fellettig, il signor A. Plebani e i rappresentanti dei giornali il *Paese, Patria del Friuli* e *Giornale di Udine.*

I coscritti a Udine

Un bello spettacolo ci offrono da qualche settimana i coscritti della leva 1891: a gruppi di dieci, quindici, venti, gironzano per le vie di Udine questi baldi giovanotti col numero al cappello e una gran coccarda tricolore all'occhiello della giacca. Uno li precede con una grande bandiera tricolore fiammante sulla spalla, e un altro suona a gran distesa con l'organetto la marcia reale o qualche altro allegro motivo.

Tutti cantano a gran voce patriottiche canzonette, e gridano di tanto in tanto, al passaggio di qualche ufficiale: viva l'esercito, viva l'Italia!

Ora tutto ciò ci fa grande piacere, perchè è prova convincente che quei giovani vanno sotto le armi col cuore caldo d'entusiasmo, e ci fa pensare con dolore a qualche altra regione dove i giovani per una innata apatia, frutto del loro dolce clima, ricorrono a mille astuzie per essere scartati anche a costo di rovinarsi la salute per sempre.

Onde noi ci auguriamo che la scuola valga sempre e ovunque a formare l'anima dei giovani, educandoli al culto della patria, e dar loro una coscienza rettamente nazionalista, nel senso che insegni prima di tutto e sopratutto ad amare la patria, quindi a volerla forte e rispettata.

Sarà uno spettacolo un po' «provinciale» quello che ci offre Udine in questi giorni, ma certo è bello, per chi ne scruti l'intimo senso, tanto più che per legge quei giovani non sarebbero obbligati di venire ad estrarre il numero.

La musica dei loro organetti non è certo soave melodia, e non molce gli orecchi, chè anzi li strapazza; tuttavia è bella, ripeto, questa loro manifestazione di gioia, perchè è prova del loro sentimento patriottico, reso più saldo e più vivo dalle loro periodiche dimore all'estero, nel periodo di emigrazione temporanea.

Per il tram di Tricesimo

Per le 3.30 pom. di ieri sera, indetta nella sede Comunale di Tricesimo una riunione della Giunta Municipale e della speciale commissione eletta dal Consiglio Comunale per trattare della importante questione della tramvia elettrica Udine-Tricesimo.

La speciale Commissione è composta dai signor colonnello Osvaldo Chiussi, Ellero rag. Valentino, De Luca Teodoro e Steccati Giuseppe.

Il cav. Malignani, invitato, non potè presenziarvi per impegni assunti in precedenza per il pomeriggio di ieri.

Ci telefonano da Tricesimo, ore 21:

Oggi si è riunita la Giunta e la commissione nominata dal Consiglio Comunale per trattare sulla questione del tram. L'esito della riunione fu favorevole all'iniziativa e si spera che tutto andrà bene.

Dopo le feste di nuovo si radunerà la Commissione; alla riunione prenderà parte anche il cav. Malignani, per una decisione definitiva.

Gli impiegati della Amministrazione Provinciale

Con apposito memoriale gli impiegati della provincia hanno, da tempo presentata domanda alla Deputazione, per il Consiglio, a fine di ottenere un miglioramento sugli stipendi attuali.

La Deputazione deferì ad una Commissione speciale l'incarico di prendere in esame i desiderata della classe e la Commissione in questi giorni — così ci si assicura — ha chiusi i suoi lavori col riconoscere equa la domanda presentata decidendo di accompagnarla alla Deputazione con voto favorevole.

L'astronomia popolare

Iersera il prof. Pierpaoli svolse ammirabilmente parecchi argomenti intorno al sole; parlò quindi dei pianeti, dei pianetini o asteroidi, e finalmente della luna.

In queste quattro lezioni il pubblico che vi assistette sempre abbastanza numeroso, potè acquistare delle nozioni generali utilissime sull'astronomia, e ciò specialmente per le chiare spiegazioni fatte dall'egregio professore.

Chiuse la lezione facendo rilevare lo immenso progresso fatto dalle scienze da quando Galileo Galilei iniziava il metodo sperimentale.

Da ultimo in nome del presidente e del consiglio direttivo della scuola popolare ringraziò il pubblico per il suo intervento alle lezioni.

Fragorosi e prolungati battimani salutarono le parole del simpaticissimo prof. Pierpaoli.

Con la lezione di iersera, come abbiamo già annunziato si chiuse il corso delle conferenze e lezioni per l'anno scolastico 1910-911.

Grazie Dotali

Il nuovo metodo dell'assegn.

In seguito alla definitivamente costituita «Federazione delle grazie dotali» quest'anno, nel dì dello Statuto, si inizierà il nuovo sistema d'assegnazione delle grazie alle donzelle maritande povere.

Ricorderanno i lettori che, nella prima domenica di giugno, venivano estratte a sorte nella sala della loggia Municipale, soltanto le grazie in dipendenza da legati Casciati al Monte di Pietà, all'Ospizio Esposti, all'ospitale Civile, ed all'Orfanotrofio Renati, mentre ad esempio, quelle della Fabbriceria di S. Giacomo venivano estratte in febbraio in una riunione dei fabbricieri, e quelle del legato Marangoni dal Consiglio Comunale in seduta segreta nella sessione di autunno.

Incominciando da quest'anno, invece, (ad eccezione di quelle di S. Giacomo che sono già state estratte perchè la Federazione in febbraio non funzionava), la sortizione si farà, per tutte, in una sola giornata e precisamente nel dì dello Statuto.

Saranno perciò in tal giorno estratte quelle del Monte di Pietà, dell'Istituto Micesio, dei Renati, della Casa di Ricovero, del legato Marangoni e dell'ospitale.

Non hanno aderito alla Federazione la Casa Esposti, il Capitolo Metropolitano e la Fabbriceria della Chiesa di S. Maria del Castello.

Musica in piazza

Molta gente ha assistito iersera al concerto della banda cittadina, che ebbe esito magnifico.

La banda civica, opportunamente rinforzata con due solisti della banda militare, il saxofon soprano ed il piccolo clarino, gentilmente concessi per l'occasione, suonò molto bene la quinta sinfonia di Beethowen e l'inno al Sole di Mascagni.

Abbiamo iersera sentito esprimere da parecchi del pubblico il desiderio che la banda civica ripeta il bellissimo concerto, domenica prossima festa di Pasqua, in occasione della pesca di beneficenza. A Pasqua vengono sempre, a Udine molti forestieri e sarà bene mostrare che qui si sa coltivare ed apprezzare la buona musica.

Il nuovo palazzo per il R. Prefetto?

Come abbiamo accennato l'altro ieri, la deputazione Provinciale — avuto riguardo alla assoluta necessità di sistemare, allargando gli uffici della Provincia — ha già bene avviate le pratiche per la costruzione di un nuovo Palazzo che verrebbe adibito esclusivamente ad uso abitazione del R. Prefetto.

L'edificio sorgerà come dicemmo, nello spazio compreso fra il Palazzo Arcivoscovile e quello attualmente abitato dal Prefetto.

Sodalizio della stampa

Il Consiglio direttivo del sodalizio friulano della stampa, nella seduta di iersera, ha deliberato di tenere l'assemblea annuale, per l'esame del bilancio e le nomine delle cariche, mercoledì, 19 corrente.

L'assemblea degli scacchisti

Ieri sera il Club scacchistico friulano tenne l'annuale assemblea generale dei soci, presieduta dal senatore co. Antonino di Prampero.

Approvate le relazioni dei sindaci e della presidenza, approvato il bilancio, e ridotta la quota annuale, venne riconfermato in carica tutto il consiglio.

La tombola di un calesse

Ieri verso le 17 il signor Ferro Antonio da Montegliano mentre usciva dallo stallo della trattoria al Veterano fuori Porta Grazzano su una charette trainata da un cavallo piuttosto bizzarro, questo s'impennò, facendo precipitare calesse e persone nel fossato sottostante alla roggia che si trova di rimpetto allo stallo stesso.

Assieme al signor Ferro, era anche una sua figlia ed un'altra signorina di Mortegliano. Per una vera fortuna non si lamentarono disgrazie, e tutti e tre se la cavarono con poche ammaccature e molto spavento.

La Società Alpina Friulana

ha indetto per lunedì, seconda festa di Pasqua, una gita al monte Nolia (m. 1363), il vertice più bello della *Brianza Carnica*. La partenza è fissata per le 7.58 ed il ritorno per le 19.45.

Una macelleria popolare

Ieri sera il consiglio della Società Operaia decise di aprire in via d'esperimento una macelleria popolare di seconda qualità che venderà carne di primo taglio a L. 1.80, e di secondo a L. 1.70.

Garanti dell'impresa saranno i signori Grassi e Liesch, di modo che la società non rischierà nulla.

dalle nuove misure di repressione delle frodi.

La morte di ras Tessammà

ADDIS ABEBA, 11. — Domani sarà ufficialmente annunciato la morte di Ras Tssammà. L'ordine e la tranquillità in Addis Abeba sono garantiti.

Truppe spagnole in marcia

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Tangeri: Un dispaccio da Melilla dice che 3 mila uomini di truppe spagnuole partirono da questa città e si avanzano in direzione sud-est. Tutti i preparativi sono stati fatti. Corre voce che una brigata sia stata inviata a Allucemas.

I cannoni da 15 pollici

LONDRA, 12. — Il *Times* dice che la voce circa l'esperimento dei cannoni da 15 pollici, è per lo meno prematura.

Il Re ha ricevuto il contrammiraglio Tufnen, che è stato nominato consigliere navale del Governo.

Lima è tranquilla

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Lima: Tutto è tranquillo. Nel pomeriggio la folla ha cercato di fermare i trams. I gendarmi hanno caricato e disperso gli scioperanti.

I cocchieri si rifiutarono di lavorare e si unirono agli scioperanti. Alle 6 della sera la circolazione dei trams era sospesa. In seguito a minaccie delle autorità, gli scioperanti per timore hanno desistito dallo sciopero.

Un marabuto pericoloso

KONEKRY, 12. — Il marabout, Doumba, che era fuggito dopo i fatti del 30 marzo è stato arrestato l'8 aprile nella Sierra Leona, dal residente inglese. Il governo della Guinea, nè ha chiesto l'estradizione.

Le razzie nel Marocco

TANGERI, 12. — Si ha da Fez: Un contingente di Hyaina, e di Beni Quaria, è arrivato e predica la sollevazione degli abitanti, che sperano di porfine alla situazione critica causata dall'audacia dei Beni M' tir.

I Beni Bers hanno razziato gli Hyaina, per essere rimasti fedeli al Maghzen.

Un idroplano che si sfascia

MONTECARLO, 12, (notte). — Mentre l'aviatore Bequez compiva degli esperimenti con un idroplano, questo andò a infrangersi contro gli scogli.

L'aviatore, caduto in mare, venne tratto in salvo incolume.

Montecuccoli decorato

VIENNA, 12, (notte). — L'imperatore ha conferito ammiraglio Montecuccoli la decorazione del Toson d'oro.

In velivolo dall'Inghilterra alla Francia

ISSY LE MOULINEAU, 12, (notte). — L'aviatore Prief, partito alle 13.7 da una località presso Londra, giunse qui alle 15 senza mai toccare terra.

Solo nell'ultimo tratto incontrò a nebbia.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I deputati ungheresi in visita alla Camera ed al Senato

ROMA, 12. — Una rappresentanza dei deputati ungheresi, composta da S. E. Berzeviczy, presidente della Camera ungherese, da S. E. Dániel, antico vice-presidente della Camera e consigliere intimo del Re e dell'on. Giuseppe Angyel, questore, e Bela Kofoman, Giulio Mursa, Alessandro De Taganyi, Ladislao Nyegre e da S. E. Miklos De Miklosvar membro della Camera de Magnati, si è recata stamane a visitare la Camera dei deputati ed il Senato.

A Montecitorio i deputati ungheresi furono ricevuti dal machese Cappelli, dall'on. Lucifero, Borsarelli, Gallenga, Danieli, Caetani, Di Frasso Dentice, e Maggiorino Ferraris, il quale ultimo era amico da lungo tempo del signor Berzewiczy, perchè fu questo che nel 1904 a Budapest in un banchetto del congresso interparlamentare per la pace, salutò in italiano la rappresentanza parlamentare nostra alla quale era capo appunto l'on. Maggiorino Ferraris. S. E. De' Berzeviczy, ha poi compiuti i suoi studi in Italia, ed ha scritto varie opere sul nostro paese. Dopo essersi intrattenuti alquando a conversare nella presidenza, dove è loro stato offerto un rinfresco, i deputati ungheresi, attraverso il corridoio dei busti, sono usciti e si sono recati al Senato.

Qui erano a riceverli il pres. del Senato sen. Manfredi, il vice-presidente sen. Paternò, il senatore questore principe Fabrizio Colonna e i senatori Borgatta, Filippo Mariotti, segretarii della presidenza. L'on. Manfredi dopo aver brevemente trattenuto i visitatori nel suo gabinetto, li ha accompagnati a visitare le sale del palazzo Madama. I deputati ungheresi si sono specialmente soffermati ad ammirare le sale affrescate dal Maccari, e la Biblioteca.

Un conflitto fra i carabinieri e i ladri di fili telegrafici

NAPOLI, 12. — Il *Roma* reca che nelle contrade Pasconcello e Pietrarsa si verificavano da tempo furti continuati di fili telegrafici e telefonici in danno della direzione dei telefoni. In seguito ad abile appiattamento da parte dei carabinieri, stanotte, è stato scoro un individuo che si era arrampicato su un palo e tagliava i fili telefonici, e che visti i militi, si dette alla fuga.

Inseguito dai carabinieri si voltò impugnando un'arma. Uno degli inseguitori il Montecalvo, spianò contro il ladro il moschetto lasciando partire un colpo, che ferì all'addome il ladro. Trasportato dagli stessi carabinieri all'ospedale di Loreto, fu sottoposto a laparatomia e giudicato in imminente pericolo di vita.

L'invenzione musicale di un prete

ROMA, 12, (notte). — Il *Giornale d'Italia* reca qualche particolare sull'invenzione musicale fatta dal prete don Angelo Barbieri della provincia di Lodi e che venne raccomandata con speciale circolare di Corrado Ricci ai conservatori e agli istituti musicali del regno. Tratterebbesi di un automusicografo il quale ritrarrebbe accuratamente tutto quanto venisse suonato al pianoforte.

L'invenzione reca un enorme vantaggio ai musicisti compositori i quali possono avere istantaneamente la riproduzione del loro pensiero musicale. Per i ciechi i vantaggi sono incalcolabili.

Le suffragiste italiane a congresso

ROMA, 12, (notte). — Promosso dal comitato nazionale per il voto alle donne, si è inaugurato oggi il primo congresso per il suffragio femminile. Erano intervenute molte delegate dei vari comitati di Italia. Nella seduta pomeridiana venne discusso sul tema: *organizzazione esterna.*

Il successo d'un'opera antica

ROMA, 12, (notte). — Stasera al Costanzi, dinanzi a pubblico numeroso ed eletto, venne data l'antica e dimenticata opera di Donizetti, *Don Sebastiano.*

L'esecuzione fu perfetta e l'opera piacque non ostante le prevenzioni contro di essa, che fu data la prima volta a Parigi nel 1846 con esito incerto.

Principali artisti dell'odierna rappresentazione furono: Battistini, Ferrari e Luisa Garibaldi.

Un pazzo che spara contro la folla

GAETA, 12, (notte). — Mandano da Rocca Monfino che certo Giacomo De Petri, improvvisamente impazzato, barricatosi in casa, sparò dalla finestra tre fucilate contro la folla.

Una donna è rimasta ferita a una mano e un uomo a un piede.

Il panico fu grande. Venne telegrafato a Napoli perchè vengano inviati i pompieri affine di catturare il pazzo, non riuscendo i getti d'acqua si cercherà di prenderlo per fame.

UN TEATRO INCENDIATO

CASTELLAMMARE DI STABIA, 12 — Un incendio ha distrutto stanotte il teatro di Stabia. I danni sono rilevanti. Nessuna disgrazia.

Per la repressione delle frodi

PARIGI, 12. — Dopo la seduta del Senato i rappresentanti del Comitato centrale di Bar Sur Seine, e di Bar Sur Aube, si sono riuniti ed hanno formulato una dichiarazione nella quale dicono che la decisione presa dalla grande maggioranza del Senato è tanto più soddisfacente in quanto che fa prevedere il prossimo ristabilimento dell'antico stato di cose, migliorato

CORRIERE COMMERCIALE

I rapporti commerciali dei consoli

ROMA, 12. — Da un rapporto del Regio Console in Batavia al Ministero degli Affari Esteri si rileva che, a giudizio di quel funzionario, gli industriali italiani potrebbero utilizzare con molto convenienza la bambagia o cotone d'albero che si produce in larga scala a Giava e negli altri possedimenti olandesi.

Detta bambagia, attualmente esportata in quantità rilevante in America ed in Australia, serve generalmente per riempire materassi e per imbottire di vani e poltrone.

Il suo costo è molto minore di quello del crine vegetale. Occorrerebbe però che gli importatori italiani fossero molto guardinghi, poichè la merce spedita da Giava spesso non è corrispondente ai campioni precedentemente inviati.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 3 aprile al 9 detto (dazio compreso)

Cereali al q.le

Frumento	da L. 26.—	a	26.50
Granoturco giallo	» 17.—	»	18.75
» bianco	» 17.—	»	17.75
Cinquantino	» 14.50	»	15.75
Avena	» 20.75	»	21.25
Segala all'ett.	» 14.—	»	14.50
Sorgorosso »	» —.—	»	—.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani	da L. 28.—	»	35.—
» di pianura	» 15.—	»	28.—
Patate	» 11.—	»	14.—
Castagne	» —.—	»	—.—
Riso			
Riso qualità nostrana	» 40.—	»	45.—
» giapponese	» 35.—	»	38.—
Formaggi			
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 160.—	a	200.—
Formaggio montasio	» 195.—	»	210.—
tipo comune (nos.)	» 160.—	»	180.—
pecorino vecchio	» 280.—	»	300.—
lodigiano	» 230.—	»	260.—
parmeggiano	» 220.—	»	250.—
Burri			
Burro di latteria	da L. 305.—	»	315.—
» comune	» 270.—	»	280.—
Carni (all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	»	2.25
» vacca (p. m.)	» —.—	»	2.10
» » americana	—.—	»	—.—
» vitello (p. m.)	» —.—	»	150.—
» porco (p. m.)	» —.—	»	120.—
Pollerie al chilo			
Capponi	da L. —.—	a	—.—
Galline	» —.—	»	—.—
Polli	» —.—	»	—.—
Tacchini	» —.—	»	—.—
Anitre	» —.—	»	—.—
Oche vive	» —.—	»	—.—
» morte	» —.—	»	—.—
Uova (al cento)	» 7.—	»	7.50
Salumi al q.le			
Lardo	da L. 170.—	a	190.—
Strutto nostrano	» 160.—	»	170.—
Foraggi al q.le			
Fieno dell'alta I qualità	da L. 5.90	a	7.05
» » II »	» 4.70	»	5.90
» della bassa I »	» 4.80	»	6.30
» » II »	» 3.30	»	4.80
Erba spagna	» 4.50	»	5.80
Paglia da lettiera	» 4.50	»	5.30
Legna e carboni			
Legna da fuoco (tagliate)	da L. 2.80	»	3.—
» » (in stanga)	» 2.40	»	2.60

Grani. — Martedì 14. Furono misurati ett. 27 di granoturco e — di cinquantino.

Giovedì 16. Ettolitri 290 di granoturco e 90 di cinquantino.

Sabato 18. Ettolitri 511 di granoturco e 113 di cinquantino.

Mercati animati.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 Aprile 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.98
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.05
» 3 0[0	»	71.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1473.—
Ferrovie Meridionali	»	688.—
» Mediterranee	»	443.25
Società Veneta	»	201.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	508.—
» Meridionali	»	359.38
» Mediterranee 4 0[0	»	504.25
» Italiane 3 0[0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	501.25
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	503.50
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	510.25
» » » » 5 0[0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	519.50
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.39
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.17
Austria (corone)	»	105.84
Pietroburgo (rubli)	»	267.78
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.21
Turchia (lire turche)	»	22.82

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.5 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.16 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.35 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.